

In The Frame

Luglio 2026



Lago di Bled

Guardare l'alba ogni giorno

La cascata al contrario

Scene insolite nei Fiordi Occidentali
dell'Islanda

Lavorare su una scena

Come approcciarsi a un luogo nuovo

In The Frame

Luglio 2026

Numero 26

Copyright © 2026 Kevin Read

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o utilizzata in alcuna forma o con alcun mezzo senza il previo consenso scritto del titolare dei diritti, salvo brevi citazioni nelle recensioni.

Per richieste di autorizzazione: kevin@shuttersafari.com

Prima edizione digitale pubblicata a luglio 2026.

Progetto grafico, impaginazione e fotografie: Kevin Read

Grazie a Rob Hadley per le foto dell'autore.

www.shuttersafari.com

In The Frame

Biblioteca per sostenitori

Scopri la collezione completa: ogni numero di In The Frame, più articoli extra per i sostenitori

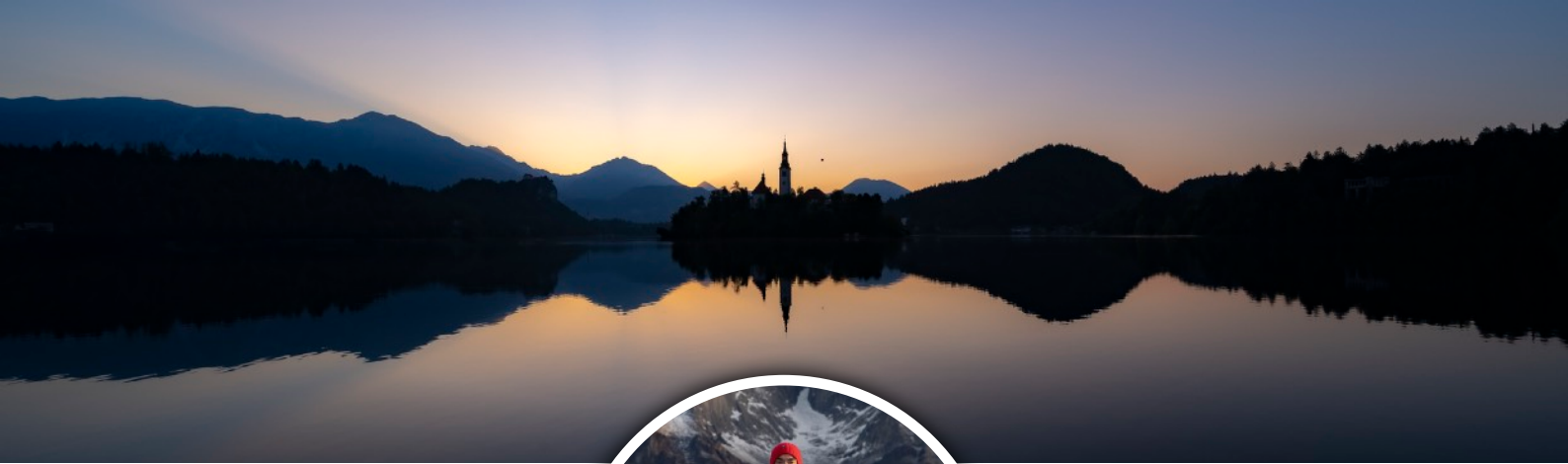


Articoli extra esclusivi con consigli pratici su pianificazione, flusso di lavoro e fotografia sul campo



Sostieni il progetto con un acquisto una tantum e accedi all'intera Biblioteca per sostenitori

www.shuttersafari.com/it/in-the-frame/support



Benvenuto

Ciao,

Ho passato gran parte dell'ultimo mese a esplorare il paesaggio dell'Islanda, non di persona ma imparando a progettare e costruire le mie mappe. La cartografia è il progetto collaterale ideale per un fotografo di paesaggio, e sono sicuro che la maggior parte di chi è interessato ai viaggi abbia anche una passione per le mappe. Ho pensato molto a come presento il terreno nei miei libri e negli altri materiali, e volevo esplorare la possibilità di creare una mappa da zero.

Il design cartografico è un mondo incredibile, pieno di persone disponibili, tutorial dettagliati e forum pieni di consigli. Puoi scaricare banche dati dei ghiacciai dalla NASA e integrarle nella mappa, oppure recuperare elementi sorprendentemente specifici come parchi pubblici o edifici commerciali da progetti di mappatura open source. Pensare al design e all'aspetto di una mappa apre ogni genere di pista, ed è il tipo di progetto-divagazione che può essere molto divertente ma anche far sparire intere serate.

Per un fotografo, le mappe allo stato grezzo possono essere affascinanti. Siamo così abituati a vedere mappe piene di elementi indicati, dai centri abitati e dalle strade ai laghi e ai fiumi, che spesso è difficile tornare al terreno sottostante. Costruire da zero significa partire dal paesaggio stesso, ed è una sensazione strana vedere una mappa del terreno islandese senza nulla segnato. È come vedere una versione in miniatura del paesaggio reale invece di una sua rappresentazione visiva. Ho aggiunto un paio di esempi nella rivista.



Creare e rifinire le mie mappe mi ha ricordato in modo prezioso che un paesaggio può essere compreso in modi diversi. A volte succede camminando, a volte aspettando la luce, e a volte tornando alla stessa vista giorno dopo giorno. La mia esperienza in cartografia è stata quella di ridurre un luogo a forma, quota e struttura, ma gli articoli di questo mese affrontano ciascuno il paesaggio a modo proprio.

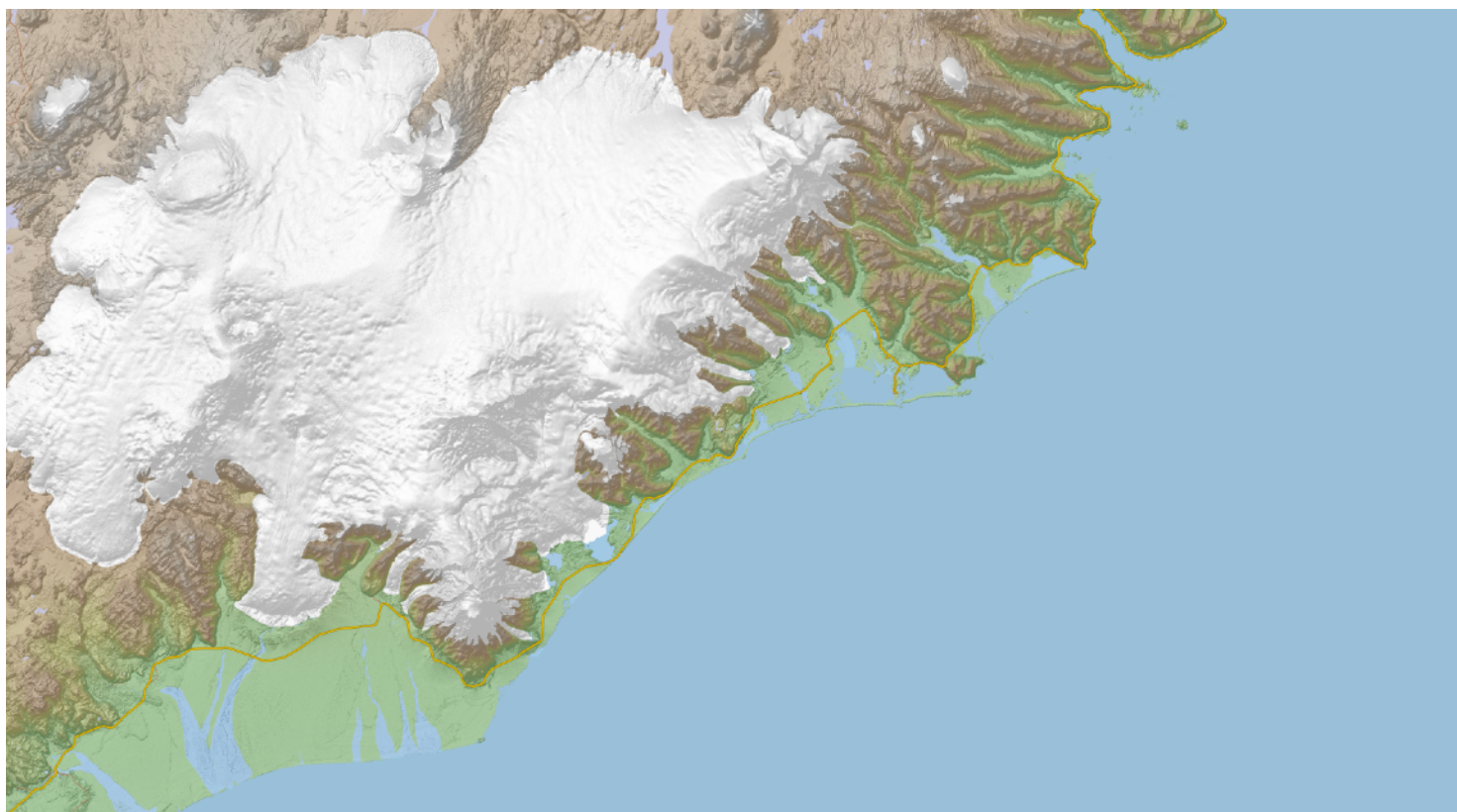
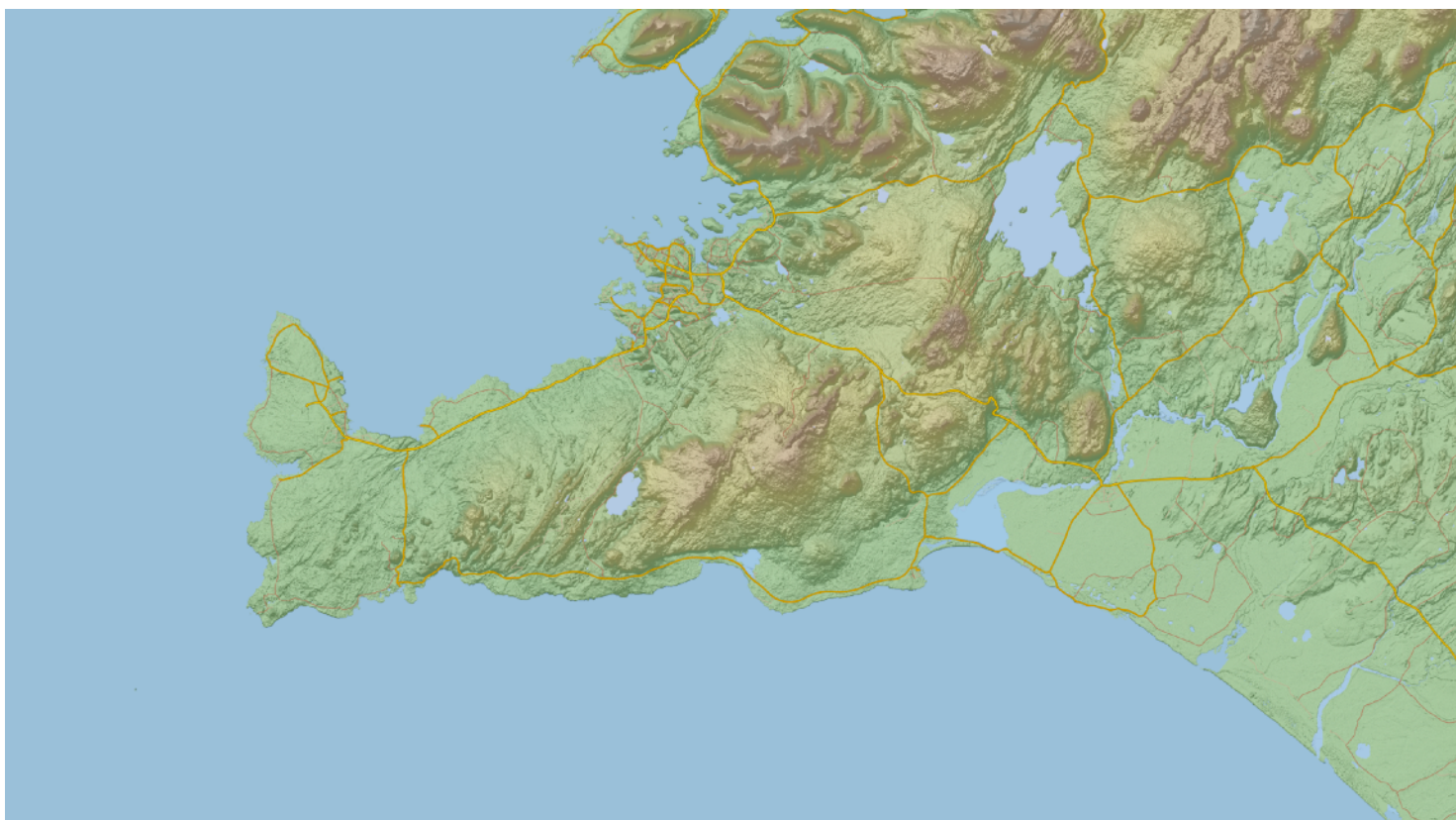
L'articolo sul lago di Bled racconta la mia esperienza di una permanenza di dieci giorni sulla riva del lago, svegliandomi ogni mattina per esplorare una scena simile mentre luce e meteo cambiavano intorno a me. Entriamo nel dettaglio di un'immagine scattata nei Westfjords islandesi, in una giornata in cui il vento era così forte che le cascate scorrevano verso l'alto. Infine, parliamo dell'idea di esplorare una scena camminandola e di come ottenere il massimo da una location fotografica pensando a cosa facciamo quando arriviamo per la prima volta.

Grazie per la lettura, spero che questo numero ti piaccia.

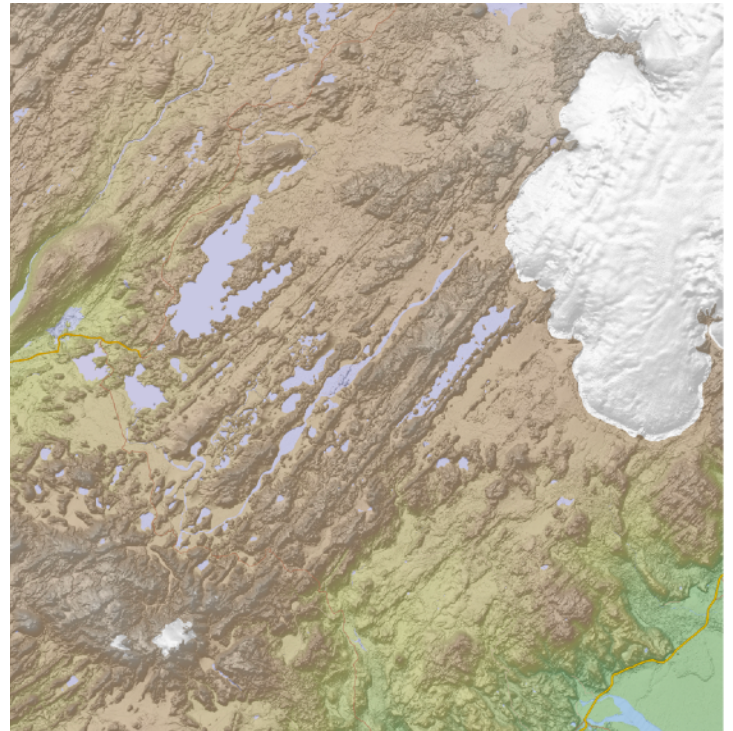
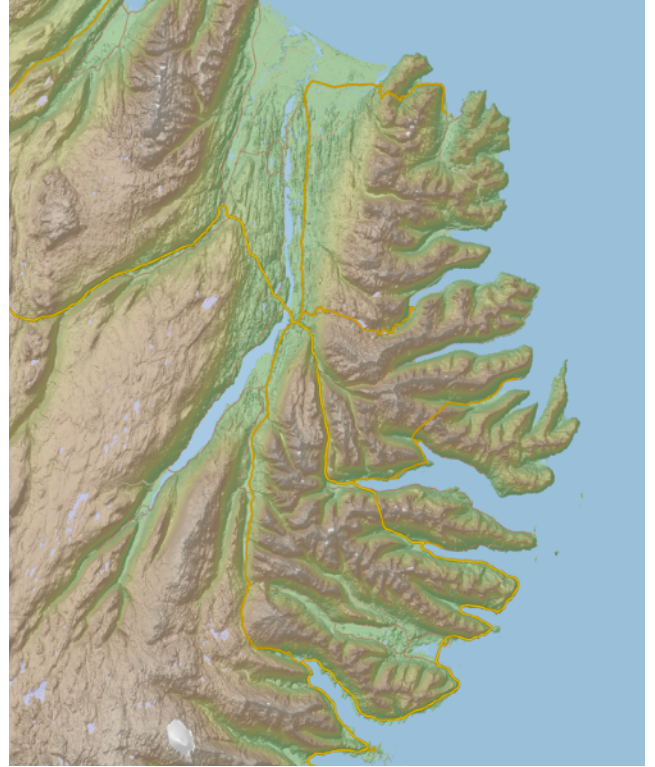
Kevin

kevin@shuttersafari.com

Mappe Shutter Safari



Esempi delle mie mappe del terreno personalizzate dell'Islanda



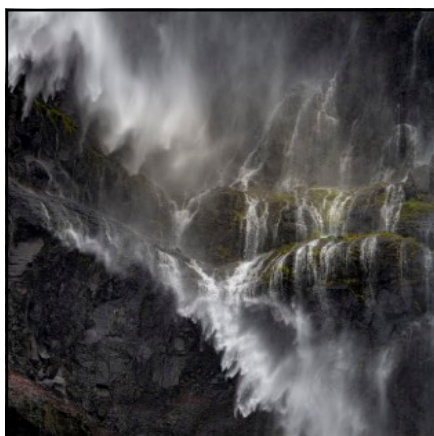
Sommario

Luogo | Immagine | Tecnica



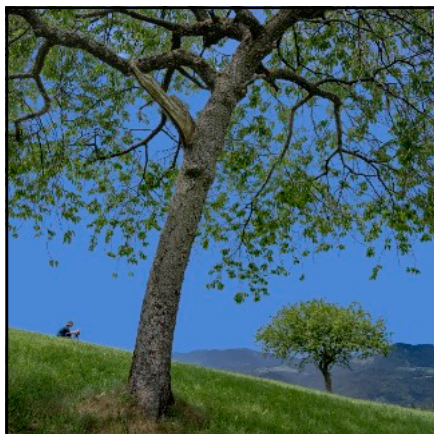
Sul posto

Una routine quotidiana per
catturare la luce del mattino



Dietro le quinte

Scene drammatiche sulla costa
occidentale dell'Islanda



Lavorare su una scena

Cosa fare quando arrivi sul posto

Sul posto

Lago di Bled | Slovenia



Una routine quotidiana per catturare la luce del mattino



Introduzione

Gran parte di ciò che scrivo ruota intorno all'idea di pianificare la fotografia, e a come possiamo ottenere di più dal tempo sul posto studiando il luogo e le condizioni prima di arrivare. Una buona preparazione può fare una differenza enorme quando il tempo a disposizione in viaggio è limitato, ma a volte mi chiedo quanto spazio lascio alla spontaneità, e non sempre adottato un approccio organizzato o rigoroso. Questo articolo parla di una di quelle volte in cui avevo un piano meno definito, e ho trascorso 10 giorni sulla riva del lago di Bled, in Slovenia.

Ho scelto un periodo difficile dell'anno per questa esperienza, e il viaggio è stato pianificato intorno ad altri aspetti della mia vita, più che al momento ideale per la fotografia. Il lago di Bled dà generalmente il meglio di sé in autunno, quando gli alberi attorno alla riva si tingono di una varietà di colori splendidi e il meteo porta spesso uno strato di nebbia sulla superficie. Io ci sono andato a giugno, quando le giornate sono quasi al massimo della loro

durata, e fotografare l'alba significava impostare l'intera giornata attorno a una sveglia che sembrava più vicina a metà notte che al mattino.

Ho trascorso il mio tempo in Slovenia facendo escursioni in montagna ed esplorando le valli attorno alle Alpi Giulie, e il viaggio nel suo insieme è stato ricco di esperienze varie e location diverse. Tuttavia, il lago di Bled è stato il punto fermo del viaggio. Ha definito la mia routine mattutina mentre cercavo di catturare l'alba ogni giorno, ed era il luogo in cui tornavo per la cena o per bere qualcosa sulla riva dopo una lunga giornata di scatti.

Questo è un articolo sul periodo più lungo che abbia mai trascorso in un solo posto durante un viaggio fotografico, e su come ci si sente a fotografare ogni mattina dallo stesso tratto di riva. Parla anche della storia affascinante di questa zona e del motivo per cui un breve tratto di riva è diventato il posto naturale da cui osservare il lago reagire al cielo del mattino.

Esplorare il lago di Bled

La maggior parte delle immagini del lago di Bled mostra una chiesa tranquilla su un'isola, circondata da un'ampia distesa d'acqua con una linea di montagne in lontananza. È una scena di montagna calma che dà l'impressione di un luogo silenzioso, dove si può stare da soli tra gli elementi naturali del paesaggio sloveno. Tuttavia, il lago di Bled non è solo un luogo molto fotografato; è anche una meta turistica molto frequentata.

Le persone visitano il lago di Bled da centinaia di anni, attratte dal bellissimo paesaggio, dalla reputazione salutare della zona e da edifici storici come il castello di Bled. Il turismo più intenso iniziò nel 1855, quando arrivò un guaritore svizzero di nome Arnold Rikli, che cominciò a costruire strutture per il benessere e un nuovo Istituto di guarigione naturale. Da allora le infrastrutture attorno al lago hanno continuato a evolversi, e molte di esse sono pensate per il lago di Bled come luogo in cui fermarsi per un soggiorno prolungato.

La cittadina di Bled si trova sul lato orientale del lago e comprende un mix di hotel storici e moderne strutture commerciali. È una base comoda in Slovenia, appena fuori dalla direttrice principale verso Lubiana e l'aeroporto, con il confine austriaco a circa 30 minuti verso nord. Anche se le località pensate per i turisti possono sembrare in parte artificiali, la lunga storia di visitatori di Bled le



conferisce anche un senso di carattere e di scopo.

Dal paese parte un sentiero che costeggia i 6 km di riva del lago, con una strada più interna che passa accanto a hotel, ristoranti e impianti sportivi. È una zona piacevole, e lungo la passeggiata si trovano diversi punti di interesse, ma gran parte del lago è ampia e aperta, quindi è più adatta a essere visitata che fotografata in profondità.



L'isola

I fotografi si radunano sulla riva sud-occidentale del lago di Bled, che offre una splendida vista sull'isola e sulla piccola chiesa verso il centro del lago. Ho pianificato il mio viaggio in Slovenia intorno a questo punto, sapendo che il lago mi avrebbe sempre dato un posto dove andare all'alba, mentre la posizione comoda di Bled avrebbe reso facile esplorare altrove durante il giorno. Ho trovato un piccolo appartamento a pochi passi dall'acqua e mi sono fermato per 10 giorni, con il lago di Bled come base per i miei spostamenti tra le montagne.

L'isola del lago di Bled ha una lunga storia di culto, e qui esisteva già un santuario prima che fosse costruita la prima chiesa cristiana. La prima chiesa in mattoni fu consacrata nel XII secolo, ma nel corso degli anni è stata sottoposta a diversi cicli di ricostruzione e ristrutturazione. Puoi visitare l'isola in barca, salire i gradini che portano alla chiesa e vedere come questo piccolo

lembo di terra si sia modellato attorno alla tradizione nel corso di molti secoli.

I fotografi usano l'isola come fulcro delle composizioni dalla riva, dove il profilo distintivo della chiesa crea un bellissimo contrasto con gli elementi naturali intorno al lago. Non esiste un unico punto perfetto da cui fotografare l'isola, ma un tratto di passerella offre alla chiesa una posizione particolarmente pulita contro le montagne lontane, e la curva della riva nasconde molti degli elementi artificiali vicino a Bled.

Ho studiato bene questo punto prima di prenotare il viaggio, perché sapevo che l'alba anticipata dell'estate avrebbe reso difficile spostarsi lontano prima della prima luce. Con il punto fotografico ideale praticamente sulla porta di casa, avrei sempre potuto catturare l'alba senza dover partire così presto da riaddormentarmi prima di pranzo.



Una tela per l'alba

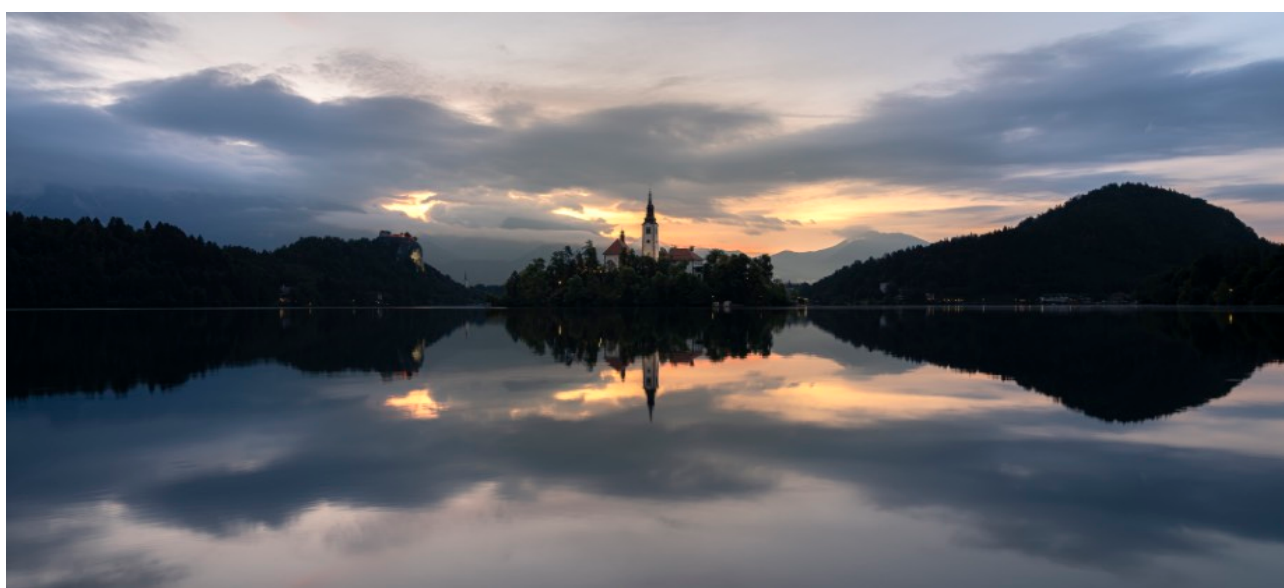
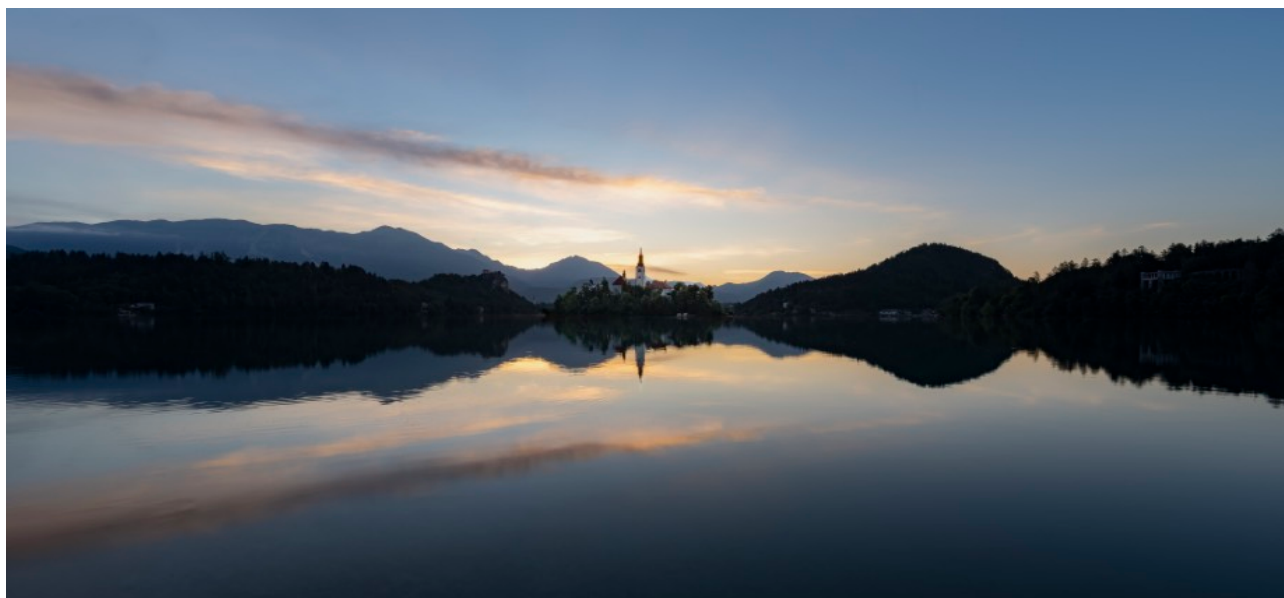
La scena dalla riva sud-occidentale del lago di Bled è popolarissima tra i fotografi, ma è un luogo molto semplice da esplorare. Dalla riva del lago ci sono pochi primi piani o angolazioni variate, e puoi cambiare posizione solo muovendoti su e giù lungo la passerella. Con così poca varietà a disposizione, questo punto potrebbe essere facilmente liquidato come un posto in cui si può catturare una bella vista senza dover pensare troppo alla scena.

Tuttavia, credo che luoghi come questo vadano intesi soprattutto come una tela per luce e meteo. L'acqua riflettente fa sì che i colori del cielo possano attraversare l'intera immagine, influenzando molto di più l'atmosfera della fotografia. La chiesa e l'isola aggiungono un magnifico elemento centrale, abbastanza grande da trattenere l'attenzione di chi guarda ma non tanto da occupare tutto lo spazio dell'inquadratura. Questo ti offre la scusa perfetta per scattare ampio e includere quanta più scena possibile, con l'isola e le montagne che

forniscono appena la struttura necessaria a tenere insieme l'inquadratura.

Fotografare il lago di Bled nell'arco di una settimana mi ha ricordato uno dei miei progetti fotografici preferiti: Golden Gate di Richard Misrach. Dalla veranda della sua casa fuori San Francisco, Misrach ha fotografato la stessa vista del Golden Gate Bridge nel corso di più di un anno. La composizione è sempre la stessa, ma ogni immagine della raccolta appare diversa con il cambiare di colore, luce e meteo.

L'inquadratura di Golden Gate mi ricorda la composizione che molti fotografi fanno istintivamente al lago di Bled: abbastanza stretta da far dell'isola un elemento chiaro, ma abbastanza ampia da rendere la fotografia più una questione di atmosfera che di dettaglio. Non avrei avuto neppure lontanamente tanto tempo per provarci, ma ero entusiasta di tornare alla stessa scena in mattine diverse e scoprire come sarebbe cambiato il cielo.



Alcuni cieli diversi delle mattine che ho trascorso al lago



Un ritmo quotidiano

Durante la mia visita al lago di Bled, l'alba era poco dopo le 5 del mattino, un orario pessimo. I miei piani per la scena rendevano la cosa ancora più impegnativa, perché alcuni dei colori e della luce migliori sarebbero apparsi prima dell'alba, nelle prime fasi del crepuscolo. Sapevo che fotografare dall'alba al tramonto sarebbe stato irrealistico a giugno, così ho provato un ritmo quotidiano che prevedeva di scendere sulla riva prima delle 4 del mattino e poi tornare a letto per qualche ora quando il cielo si faceva chiaro.

Ogni giorno sobbalzavo alla sveglia, ma le mattine in sé erano spesso bellissime. Le giornate in Slovenia erano calde, e la passeggiata frizzante lungo il lago di Bled prima dell'alba sembrava il modo perfetto per iniziare la giornata. Anche se la mia visita estiva significava che l'alba era molto precoce, mi garantiva anche un meteo più affidabile, e l'aria era ferma e fresca mentre camminavo lungo la passerella nelle prime ore. Raramente dovevo preoccuparmi del vento o della pioggia, e quasi ogni giorno offriva l'occasione di fotografare riflessi e colore sul lago.

Il mio appartamento si trovava a venti minuti a piedi dal punto panoramico sul lago di Bled, una distanza ideale per svegliarsi un po' e

prepararsi allo scatto. Era anche abbastanza lunga da permettermi di iniziare a leggere il lago, notando se c'era colore nel cielo, movimento sull'acqua o nuvole che si addensavano sopra le montagne. Anche con una partenza così presto, di solito arrivavo e trovavo già alcuni fotografi appostati, intenti a osservare il lago. Anche se la presenza di tante persone in alcuni luoghi fotografici può far sembrare l'esperienza meno speciale, ho sempre apprezzato la tranquilla comunità che nasce quando le persone hanno fatto la fatica di un lungo cammino o di un'alzata precoce.

In alcune mattine, il cielo sopra il lago di Bled era completamente limpido e piatto. Anche in quei giorni c'erano bei colori da catturare, ma mi ritrovavo a osservare e ad anticipare persino le più piccole zone di nuvole mentre camminavo lungo la passerella. Ho anche cominciato a capire il movimento dell'acqua, e ho studiato come i riflessi si formassero e si spezzassero di nuovo nel corso della mattina. Nel corso di una singola sessione, la nebbia poteva formarsi e dissolversi, le nuvole potevano passare e sparire, e i riflessi potevano andare e venire. Tornare ogni mattina nello stesso punto faceva sembrare degno di nota anche il cambiamento più piccolo.



Lavorare sulla composizione

Dal punto panoramico sul lago di Bled c'è una composizione di partenza evidente: uno scatto ampio e orizzontale con l'isola collocata più o meno al centro. Il mio istinto è sempre quello di cercare varietà sul posto, ma volevo anche trasformare questa scena in uno studio di luce e colore. Per fortuna, la lenta evoluzione dell'alba in estate mi ha dato abbastanza tempo per catturare la luce che cambiava, pur continuando a provare piccoli aggiustamenti alla composizione.

La parte più difficile è stata trovare la dimensione giusta dell'isola e della chiesa nell'inquadratura. Se zoomi troppo, perdi gran parte del cielo che fa da tela all'alba. Se invece rendi l'isola troppo piccola, la composizione perde struttura e la chiesa non ha più abbastanza presenza. Valutare la dimensione giusta può essere difficile su un piccolo monitor della fotocamera, quindi spesso mi tenevo leggermente più largo di quanto mi sembrasse naturale per avere più possibilità di ritaglio in seguito.

Mi sono anche spostato lungo la passerella per regolare il punto in cui l'isola intersecava le montagne sullo sfondo, e ho provato a includere nella scena alcune increspature del lago o dei rami degli alberi sopra di me. Trovo la composizione più interessante quando ci sono molti elementi diversi da esplorare e parecchio spazio di movimento, ma mettere alla prova la mia creatività nei limiti di un punto panoramico su passerella è diventato parte del divertimento.

Con il passare dei giorni al lago di Bled, mi sono ritrovato a sperare in un maggior cambiamento del cielo. I cieli sereni e l'acqua riflettente erano entusiasmanti all'inizio, perché le condizioni corrispondevano al tipo di immagini che mi aspettavo. Tuttavia, è difficile far sembrare diversi due cieli vuoti all'interno della stessa composizione, e ho cominciato a rendermi conto di quanto la fotografia dipendesse da nuvole, colore e meteo per acquisire un po' di carattere.



Conclusione

Non ho scelto appositamente dieci giorni per fotografare il lago di Bled. Mi sembrava una durata adatta per il mio viaggio in Slovenia, ed era più o meno il tempo che avevo a disposizione. Si è rivelato però un periodo davvero utile da trascorrere in un solo luogo, e da allora ho ripetuto l'idea anche in altre destinazioni. Non sono andato al punto panoramico ogni mattina, e in quel viaggio ho capito che la mia capacità di svegliarmi molto presto regge solo per quattro o cinque giorni consecutivi. Ho cercato di considerare quelle mattine di pausa come un modo importante per gestire le energie.

Tornare ogni giorno allo stesso punto di vista mi ha fatto apprezzare davvero i piccoli cambiamenti nella scena. Non era solo la pratica quotidiana a far risaltare questi cambiamenti; lo spazio limitato per muoversi nel punto panoramico sul lago di Bled rendeva ogni differenza di luce e meteo ancora più significativa. Quando le immagini con molto cielo e molta acqua funzionano come una tela per le condizioni atmosferiche, si finisce per prestare più attenzione ai dettagli sottili. Una piccola macchia di nuvole

o un singolo raggio di luce possono cambiare completamente l'atmosfera di una scena.

È difficile creare lo spazio per questo approccio alla fotografia. In viaggio, vogliamo giustamente esplorare quanti più luoghi possibile. A casa, potremmo non sentire che ci sia un posto vicino che valga la pena esplorare nella nostra routine abituale. Tuttavia, avere un unico punto di riferimento per l'alba e abbastanza tempo per esplorare altro durante il giorno si è rivelato un modo brillante, anche se involontario, di combinare concentrazione e varietà.

I fotografi dicono spesso che tornare molte volte nello stesso posto è il modo migliore per scoprire nuove idee, ma questo consiglio funziona meglio in luoghi con molta varietà naturale. Tornare ogni giorno sulla riva del lago di Bled mi ha mostrato nuovi modi di apprezzare il cielo, e consiglio di provare questo approccio ogni volta che scopri una vista altrettanto aperta, anche se per farlo devi alzarti alle 4 del mattino.

Dietro le quinte

Fiordi Occidentali | Islanda



Scene drammatiche sulla costa occidentale dell'Islanda



Introduzione

Ero impaziente di visitare i Westfjords in questo viaggio, perché era la prima volta che andavo in zona nel pieno dell'estate. La regione può essere difficile da esplorare in inverno, perché il paesaggio intercetta i sistemi meteorologici provenienti dall'oceano e le forti nevicate possono rendere complicato l'accesso. Con una visita estiva, avrei potuto percorrere alcune delle strade sterrate più piccole e raggiungere parti più remote dei fiordi.

Anche se l'estate era il periodo più affidabile per avere un accesso agevole, il tempo era spesso ventoso e piovoso. Il cielo in Islanda non resta stabile a lungo, soprattutto nei terreni esposti dei Westfjords, così ho rinunciato a cercare di seguire un programma e ho accettato le condizioni di ogni giorno così come le trovavo. Ho visto luce straordinaria durante il viaggio, ma appariva in momenti fugaci, impossibili da prevedere.

Il giorno in cui ho visitato Rauðasandur era particolarmente ventoso. Questa spiaggia, in

fondo a una strada sterrata tortuosa, è nota per i magnifici disegni della sua sabbia dorata, e speravo di poter riprendere la scena dall'alto se avessi trovato un posto sicuro in cui far volare il drone. Si è rivelata un'idea impossibile, e ho osservato le onde dall'auto mentre questa veniva scossa dalle raffiche di vento che arrivavano dall'oceano.

Le alte dorsali dei Westfjords possono modellare il modo in cui il meteo si muove in questo paesaggio, e spesso è meglio cambiare location piuttosto che aspettare che le condizioni migliorino. Decidendo di cercare un luogo più tranquillo, sono ripartito lungo la strada sterrata lontano dalla spiaggia e ho notato una cascata che scendeva dalle scogliere alle mie spalle mentre osservavo il cielo nella direzione opposta.

Improvvisamente il vento era esattamente ciò che mi serviva, così ho trovato in fretta un posto dove parcheggiare e osservare la mia prima cascata all'indietro.



Sul posto uno

Le cascate all'indietro si formano quando il vento è così forte da afferrare l'acqua in caduta e spingerla di nuovo in aria più velocemente di quanto riesca a scendere. Ne avevo visto dei video in passato, e ogni tanto ne avevo vista una investita da una forte raffica che ne cambiava temporaneamente il flusso. Tuttavia, questa scena era molto più costante e strana, con il vento che manteneva una forza sufficiente a impedire all'acqua di proseguire il suo percorso.

Nei Westfjords ci sono migliaia di cascate, molte delle quali si formano e si dissolvono continuamente mentre la pioggia si raccoglie nelle pieghe del paesaggio. Per quanto ne sapevo, la cascata davanti a me non aveva un nome, e non era segnata sulla mia mappa; era solo uno dei molti punti in cui il terreno più alto tra i fiordi scaricava l'acqua verso i pendii sottostanti.

Questa cascata era perfettamente allineata con le condizioni di quel giorno. Cadeva da un'alta parete rocciosa a nord, rivolta direttamente verso i forti venti meridionali che arrivavano attraverso la spiaggia alle mie spalle. Il terreno saliva, intercettando il vento e convogliandolo contro l'acqua. Anche la portata della cascata era esattamente quella giusta; una breve tregua del vento lasciava defluire parte dell'acqua, ma le raffiche più forti bastavano a sollevare l'acqua della cascata molto in alto e a disperderla sul paesaggio sopra di me.

Ho trovato un posto dove parcheggiare e ho osservato l'acqua cambiare forma e spostarsi lungo la parete con il mutare del vento. Era uno spettacolo incredibile, ma un momento molto difficile da catturare in un'inquadratura. Ho fatto un paio di video per ricordarmi di quel momento, e poi ho sistemato la fotocamera dentro l'auto in modo piuttosto scomodo.



Sul posto due

La prima sfida nel fotografare questa scena è stata fare i conti con il vento costante. La cascata si trovava a una certa distanza, oltre i terreni agricoli, e non ero sicuro di quanto sarei riuscito ad avvicinarmi. Da lontano dovevo usare un teleobiettivo, quindi il mio scatto sarebbe stato vulnerabile a qualsiasi movimento della fotocamera. Per fortuna, l'area in cui avevo parcheggiato offriva una visuale relativamente libera, e avevo posizionato l'auto in modo da poter fotografare dal finestrino restando al riparo dalle intemperie.

Il vento cambiava continuamente direzione e intensità, e questo faceva sì che l'acqua si riversasse all'indietro contro punti diversi della parete rocciosa, formando nuovi flussi temporanei tra le rocce. Per qualche istante appariva una piccola cascata, poi si prosciugava rapidamente o veniva coperta dagli spruzzi di una raffica successiva. C'erano dettagli incredibili lungo tutta la parete, ma nessuno durava abbastanza da poter essere trasformato in una composizione intenzionale.

Ero anche combattuto tra catturare il dramma della scena più ampia e sfruttare l'occasione per fotografare le forme insolite che si creavano nell'acqua. Erano tanti i fattori che contribuivano alla sensazione del momento, dal dondolio dell'auto nel vento al rumore impetuoso di tutto quel movimento all'esterno. Era difficile rendere quella sensazione con una semplice vista della cascata, anche quando gli spruzzi si sollevavano in alto nell'aria, ma gli scatti più ravvicinati non comunicavano del tutto ciò che stava accadendo.

Alla fine, però, non dovevo davvero scegliere. Avevo tutta la giornata per esplorare i fiordi e non avevo un posto preciso dove andare, così ho osservato attraverso il finestrino aperto e ho studiato la scena con il mio teleobiettivo. Era proprio quello di cui avevo bisogno dopo una mattina passata a cercare un luogo in cui potermi fermare e concentrarmi sulla fotografia.



Composizione uno

Il mio punto di vista mi ha dato la possibilità di esplorare diverse parti della scogliera, osservando dove l'acqua interagiva con le rocce. Ho trovato zone in cui gli spruzzi salivano verso l'alto spinti dal vento, e altre in cui si stendevano sulla parete rocciosa, creando disegni bianchi contro lo sfondo scuro. Spesso vediamo più dettagli quando rallentiamo e guardiamo con attenzione, e ho notato che sulle sporgenze cresceva della vegetazione, aggiungendo un accenno di colore a una scena altrimenti monocromatica.

Le mie fotografie ravvicinate si sarebbero basate sul contrasto, con lo sguardo di chi guarda attratto dalle aree luminose e dallo spazio negativo nelle parti più scure dell'inquadratura. Volevo includere anche alcune rocce, perché avevano bellissimi motivi e colori sottili che risaltavano molto nell'ambiente umido. Tuttavia, sarebbe stato importante trovare il giusto equilibrio tra scuro e chiaro.

In momenti come questo può essere forte la tentazione di concentrarsi sulle caratteristiche uniche che hanno attirato la nostra attenzione. Volevo fotografare una cascata all'indietro, quindi lo spruzzo rovesciato era l'elemento ovvio da includere. Tuttavia, gli scatti più ampi non rendevano del tutto la sensazione, e più mi avvicinavo più la scena diventava noiosa. Avrei dovuto trovare un equilibrio tra includere abbastanza elementi per una composizione interessante e permettere comunque a chi guarda di apprezzare le condizioni insolite.

La parte più difficile della composizione era quanto rapidamente tutto cambiasse da un momento all'altro. Era impossibile inquadrare deliberatamente una particolare disposizione dell'acqua, perché sarebbe stata diversa prima ancora che potessi premere l'otturatore. Ho quindi scelto un punto su cui mettere a fuoco, mi sono tenuto un po' più largo per poter ritagliare in seguito, e ho aspettato che arrivasse il momento.

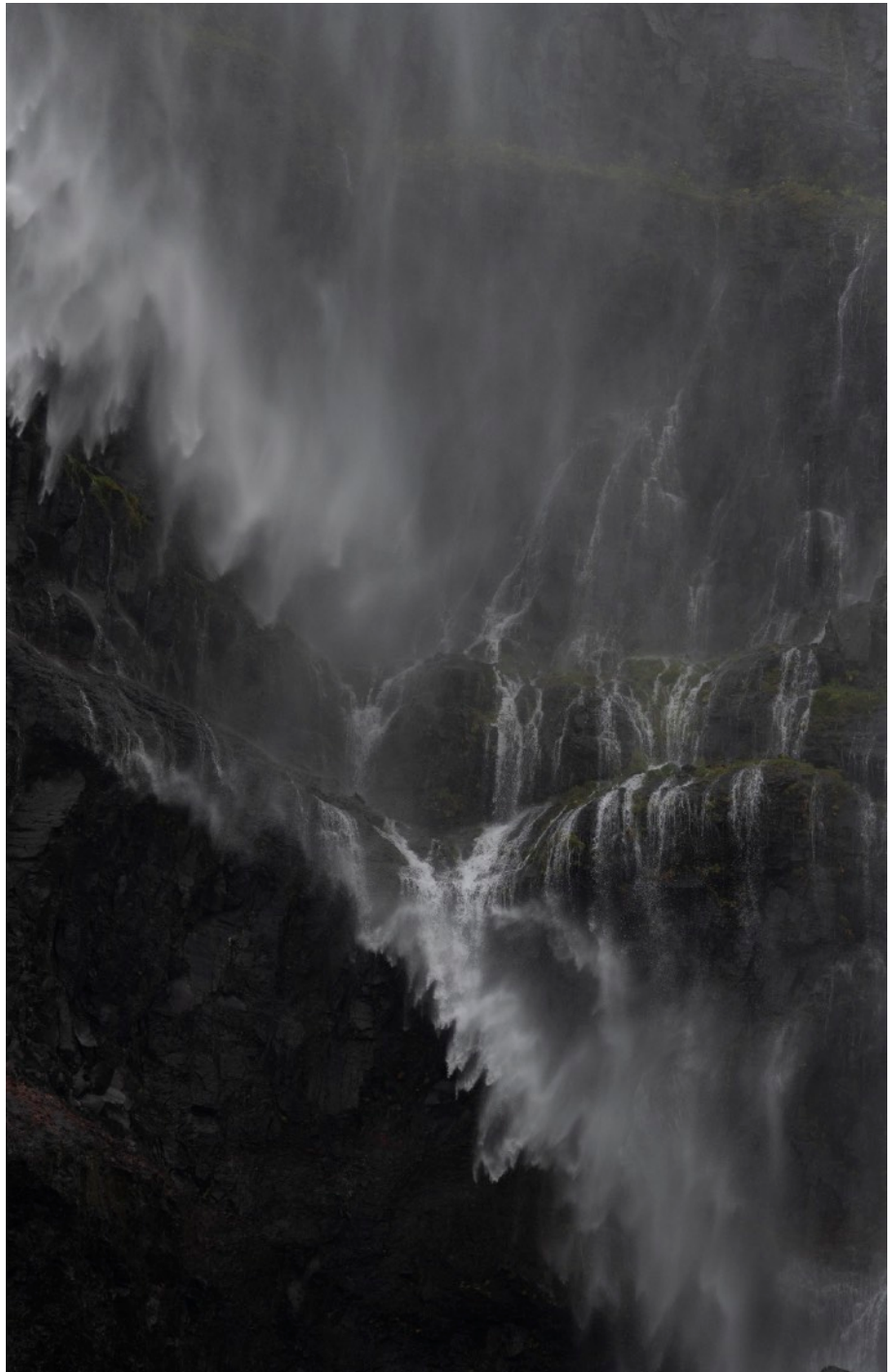
Scatto

L'area più promettente della cascata era una sezione in cui una serie di gradini coperti di vegetazione intercettava l'acqua quando il vento si rafforzava. Questa parte della scogliera non faceva parte del percorso naturale della cascata, e gli spruzzi a volte si stendevano su di essa, poi svanivano rivelando l'acqua in movimento sottostante. Speravo che questa sezione mi permettesse di catturare una combinazione di dettagli intricati tra le rocce e le forme dinamiche create dall'acqua quando veniva catturata dal vento.

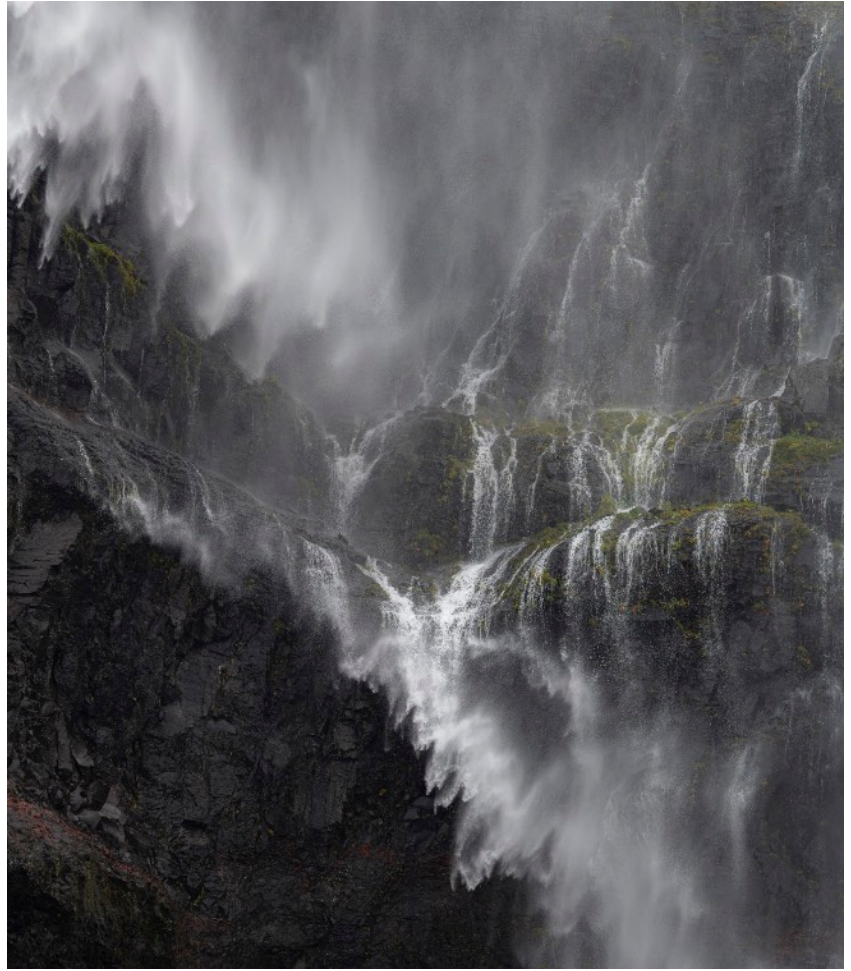
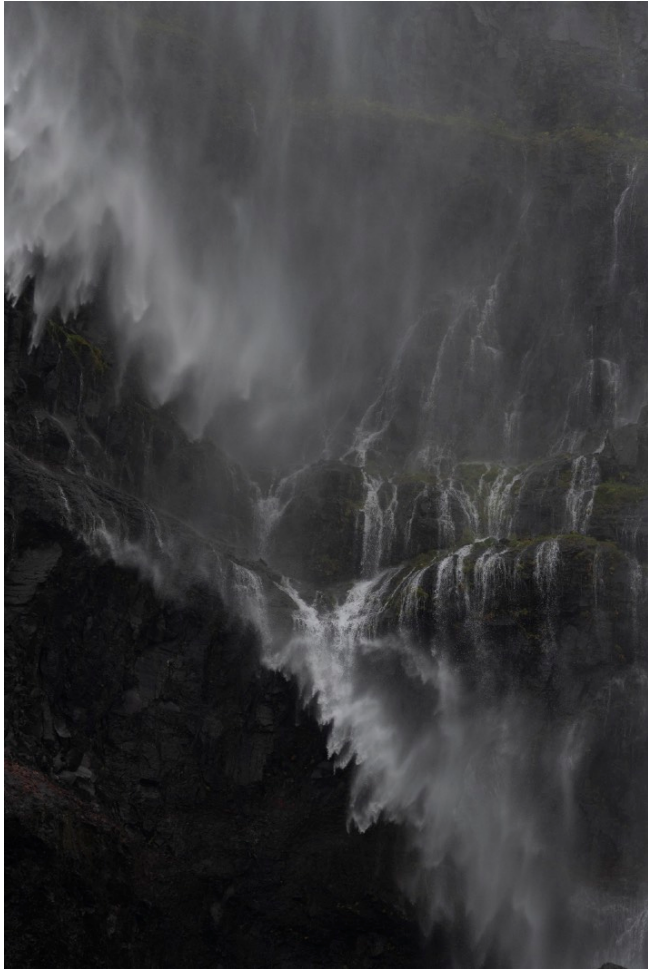
La priorità per le impostazioni era il tempo di posa. Stavo scattando a 400 mm, con la fotocamera appoggiata al finestrino della mia auto, che tremava nel vento violento. Tutto il movimento intorno a me veniva amplificato dalla lunga focale, e vedevo l'inquadratura vibrare nel mirino.

Ho usato un tempo di posa di 1/400 di secondo, ho impostato il diaframma a f/7.1 per ottenere una nitidezza vicina all'ottimale e ho usato ISO 320 per assicurarmi che la fotografia avesse abbastanza luce.

Anche se potevo fare qualche scatto e sperare che uno di essi fosse nitido, l'acqua avrebbe cambiato posizione tra uno scatto e l'altro, e non volevo che la mia immagine preferita fosse sfocata. In situazioni come questa è spesso utile testare le impostazioni, così ho fatto alcune immagini e le ho



controllate al massimo ingrandimento sulla fotocamera per assicurarmi che la combinazione di stabilizzazione dell'immagine e tempo di posa rapido fosse sufficiente.



Modifica uno

Quella mattina ho catturato centinaia di scatti mentre l'acqua cambiava forma e posizione. Dopo una lunga sessione passata a passarli in rassegna alla ricerca delle combinazioni che preferivo, ho scelto questa scena su cui lavorare.

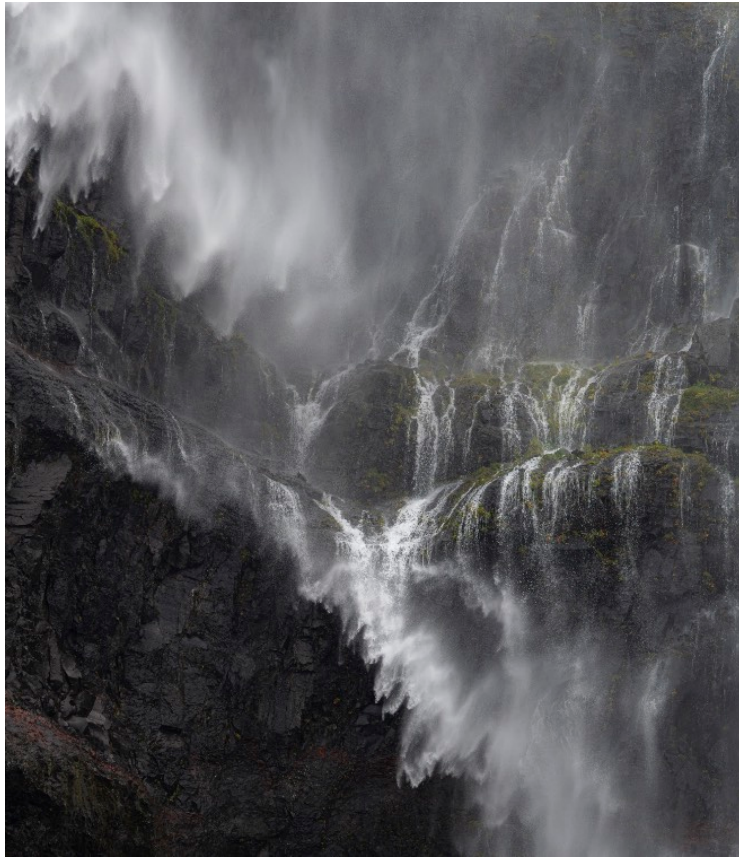
Per prima cosa ho ritagliato la parte più interessante dell'inquadratura, cercando il giusto equilibrio tra chiari e scuri, insieme a una buona combinazione di spruzzi mossi dal vento e acqua in movimento.

Mi piaceva questo scatto per il modo in cui gli spruzzi circondavano le piccole cascate, e l'area in basso era un ottimo esempio di come l'acqua interagisse con il vento. Ho ritagliato finché questi elementi non hanno

occupato gran parte dell'inquadratura, lasciando un piccolo angolo di roccia in basso a sinistra per creare un po' di contrasto.

Le mie prime modifiche si sono concentrate sull'aumentare il contrasto della scena. La luce diretta è spesso sfavorevole per fotografare le cascate, perché le aree più luminose possono risultare sorprendentemente intense sotto il sole. Tuttavia, le condizioni nuvolose facevano apparire il file raw un po' piatto e spento.

Ho aumentato l'esposizione complessiva per recuperare un po' di dettaglio nella roccia, e ho aggiunto ulteriore luminosità per far risaltare gli spruzzi rispetto allo sfondo.



Modifica due

Ho applicato la serie successiva di modifiche usando delle maschere per regolare diverse parti dell'inquadratura. Anche il fotogramma modificato a sinistra sembrava piatto, e volevo separare ogni parte della composizione. Rendere alcune parti della scena più luminose di altre ha aiutato ad aggiungere un senso di profondità e movimento, rispecchiando il modo in cui si era presentata. Il contrasto iniziale, più piatto, era più atmosferico, ma non comunicava il senso di dramma che avevo provato sul posto.

Schiarire in modo selettivo aggiunge profondità, ma aiuta anche a guidare chi guarda. Ho aggiunto più contrasto e

dettaglio alla roccia in basso a sinistra, senza renderla così luminosa da diventare una distrazione. Le cascate hanno ricevuto più chiarezza e nitidezza, così da attirare l'attenzione senza competere con gli spruzzi.

Applicare un po' di contrasto e luminosità a diverse aree dell'inquadratura è il mio modo preferito per valorizzare gli elementi senza ricorrere a cambiamenti di contrasto estremi o a modifiche irrealistiche. Per questa scena, ho aggiunto maschere attorno alle rocce, alle cascate e a diverse parti degli spruzzi, poi ho regolato ciascuna separatamente finché non hanno funzionato insieme per attirare l'attenzione verso il centro.



Conclusione

Ho sempre desiderato vedere una cascata all'indietro, e la mia esperienza sulla spiaggia quel giorno è stata uno dei momenti più memorabili del mio viaggio in Islanda. Tuttavia, catturare il dramma insolito della scena in un'immagine fissa è stato incredibilmente difficile, e nessuna delle mie immagini più ampie riusciva a esprimere la forza del vento che sollevava una cascata in aria.

La sfida della fotografia è comunicare qualcosa senza limitarsi ad allargare

l'inquadratura e mostrare a chi guarda l'intera scena. Tutti gli elementi che rendevano la scena così interessante si trovavano in viste più ravvicinate delle scogliere: le forme nell'acqua, le texture in continuo cambiamento e gli spruzzi che sembravano sfidare la gravità. Forse non potevo creare un'immagine efficace che mostrasse l'intera cascata all'indietro, ma potevo realizzare qualcosa che offrisse abbastanza indizi per trasmettere le mie impressioni.

Lavorare su una scena

Cosa fare quando arrivi sul posto





Introduzione

È difficile non entusiasmarsi nell'istante in cui arriviamo in un luogo nuovo. Quando ho iniziato a fotografare e ho scoperto nuovi posti in cui scattare, mi capitava di aprire subito la borsa fotografica, montare il treppiede e cominciare a cercare freneticamente un'immagine. Avevo sempre fretta di assicurarmi il primo scatto e non volevo esitare mentre la luce cambiava e perdevo un'occasione.

Tuttavia, notavo che alcuni fotografi si fermavano e osservavano intorno prima di fare qualsiasi cosa. Lasciavano la borsa da parte e cominciavano a camminare, guardando la scena da angolazioni diverse e cercando oltre le viste più ovvie finché non trovavano qualcosa di valido. Mi è sempre sembrato un approccio più professionale e calmo, e uno che molti dei migliori fotografi raccomandano.

Gradualmente ho cambiato il modo in cui arrivo sul posto, e ho sviluppato una

checklist mentale di cose da considerare prima di iniziare a scattare. Provo ancora quella scarica di energia quando visito un posto nuovo, ma cerco di incanalarla in un approccio più tranquillo, che tenga conto di più elementi della scena prima di impegnarmi sulla prima immagine. Ultimamente ho riflettuto su cosa sia cambiato.

Le decisioni che prendiamo nei primi minuti sul posto spesso determinano se ripeteremo le nostre abitudini o scopriremo qualcosa di nuovo, e questo articolo parla proprio di come cambiare quelle decisioni. Esamina alcune delle trappole in cui possiamo cadere man mano che accumuliamo esperienza, e alcune tecniche che puoi usare per uscire dalle vecchie abitudini e trovare un approccio nuovo. Se hai mai osservato altri fotografi arrivare sul posto e studiare con attenzione la scena, queste pagine potrebbero darti un'idea di ciò che passa loro per la testa.



La prima immagine

Provo ancora un po' di apprensione quando sono in giro con la fotocamera. Potrei aver dimenticato tutto quello che sapevo di fotografia dall'ultima uscita, oppure potrei passare tutto il tempo sperando in un cambiamento della luce che non arriva mai. Catturare il primo buon scatto può togliere un po' di tensione dal momento e ricordarci che di solito c'è sempre qualcosa da fotografare, e che sappiamo ancora come trovarlo.

Tuttavia, la prima immagine non è sempre la migliore o la più originale. Di solito, le fotografie che notiamo subito sono quelle più ovvie, soprattutto se stiamo visitando un luogo con composizioni ben note che abbiamo studiato prima di arrivare. Anche quando un posto è nuovo, gli elementi più forti e distintivi si mostrano per primi, e raramente riusciamo a superare il rumore di fondo per individuare subito scene più sottili o interessanti.

Siamo anche guidati dai nostri schemi e dalle nostre abitudini in fotografia. I tipi di immagini che realizziamo più spesso contribuiscono a definire il nostro stile personale e rivelano i nostri soggetti preferiti, ma possono anche limitare la nostra gamma e la nostra creatività. Quando agiamo più d'istinto e cominciamo a scattare non appena arriviamo, sono queste forme familiari a comparire per prime nelle nostre immagini.

Le nostre abitudini e le nostre ricerche spesso ci portano davvero verso una grande scena iniziale, e non è che il nostro primo tentativo sia sempre cattivo (per quanto ne so, questo vale solo per fare le crêpes). Tuttavia, affrettarsi a catturare qualcosa quando arriviamo sul posto può predisporci con l'atteggiamento mentale sbagliato, e rendere più difficile cambiare approccio e scoprire opportunità più interessanti.

Rimandare la scelta

Se vuoi scoprire più possibilità in ogni luogo, il primo passo più importante è non impegnarti subito. Non tirare fuori la fotocamera nel momento in cui arrivi, e non montare il treppiede finché non ti serve davvero per una composizione. La prima attività in un posto nuovo dovrebbe essere osservare e muoversi lentamente nella scena.

Questo è importante perché correre verso il primo scatto fissa il nostro modo di pensare. Montare il treppiede senza avere un'immagine in mente ci ancora all'altezza massima del treppiede. Tirare fuori la fotocamera senza uno scopo ci spinge a trovare qualcosa da farci, e di solito questo ci conduce agli scatti più ovvi. Può sembrare innocuo fare una fotografia veloce all'inizio di una sessione, ma spesso rompe quel senso di possibilità nuove e comincia a restringere il nostro sguardo verso elementi specifici.



Invece, muoviti il più possibile nella scena a cui puoi accedere senza soffermarti troppo su una sua parte. Guarda da angolazioni diverse e dietro gli elementi più evidenti, esplora in tutte le direzioni e nota i possibili soggetti sopra e sotto di te. L'idea non è fissarsi su una singola immagine potenziale, ma scoprire quante più opzioni possibili.

Se puoi lasciare la tua attrezzatura al sicuro, esplorare senza quel peso può aiutarti a muoverti più liberamente e a provare più posizioni. Portarsi dietro una borsa fotografica ha un peso mentale, e spesso mi accorgo di più opportunità quando non ce l'ho. La cosa più importante è prendersi il tempo necessario, e persino dieci minuti di attesa possono darti un'intera serie di possibilità.



Come esplorare

Limitarsi a camminare per scoprire possibili immagini può sembrare troppo vago per portare a qualcosa di utile. A volte aiuta essere completamente liberi quando si cerca qualcosa da fotografare, ma potremmo anche aver bisogno di un po' più di struttura, così da sapere in linea generale cosa cercare. Esistono diversi modi di affrontare scene nuove che possono guidarti verso possibilità nuove.

Il primo è sviluppare un'ampia gamma di movimenti. Prova a metterti più in alto o più in basso del solito, a muoverti avanti e indietro, a ruotare da un lato all'altro e a includere inquadrature dritte verso il basso e dritte verso l'alto. Il modo più semplice di muoversi in una scena è stare in piedi e guardare nella direzione in cui ci si sta spostando, ma notiamo più idee quando rompiamo quel modello. Sviluppare l'abitudine di accovacciarti, inclinare la testa e restare fermo mentre guardi in più direzioni può rivelare più angolazioni di una scena.

Pensa alle diverse interpretazioni che puoi creare con la fotocamera. Puoi stringere o

allargare l'inquadratura, oppure usare diversi rapporti d'aspetto, dal quadrato al panorama. Potrebbero esserci possibilità in lontananza o piccoli elementi davanti a te. Potresti usare una profondità di campo ridotta per isolare alcuni elementi oppure un tempo di posa lungo per un'immagine high key. Le fotografie non devono rappresentare il mondo esattamente come lo vediamo, e possiamo anticipare l'effetto di diverse tecniche fotografiche mentre esploriamo.

Possiamo anche considerare generi diversi e modi diversi di affrontare la fotografia. Come apparirebbe la scena in bianco e nero? Ci sono opportunità per composizioni astratte, magari attraverso il movimento intenzionale della fotocamera? La maggior parte dei fotografi resta entro uno o due generi, e questo può essere utile mentre sviluppiamo le nostre capacità. Tuttavia, alcune scene possono essere un'occasione per imparare qualcosa di nuovo quando altrimenti avremmo faticato a trovare un'immagine che funzioni nel nostro stile abituale.

Fare una lista

Se ti piace avere ancora più struttura, può essere utile avere una checklist fisica o mentale di cose da cercare. I lettori di lungo corso non si sorprenderanno nel sapere che questa è una delle mie idee preferite. Avere una serie di categorie specifiche da considerare può mantenerci concentrati sul momento e rendere meno probabile che ci sfugga un'opzione non ovvia quando guardiamo intorno.

Alcune idee per la lista includono trovare cinque variazioni dell'immagine più ovvia, creare una serie di composizioni astratte o basate sulle texture, provare una prospettiva molto bassa, isolare un soggetto oppure catturare una vista più ampia e contestuale. Non riusciremo a trovare qualcosa di valido in ogni categoria, ma una checklist sviluppata nel tempo può mantenerci più a lungo nella fase di esplorazione e rendere il processo più intenzionale.

Una checklist fa una grande differenza se stiamo cercando di ampliare la nostra gamma e imparare qualcosa di nuovo nella fotografia. Spesso ho un elemento specifico che voglio migliorare nel corso di un viaggio, e potrei darmi la regola di cercare sempre composizioni con linee guida o di trovare una scena astratta in ogni location. Anche se nella tua lista c'è un solo punto, cercare intenzionalmente un elemento specifico in ogni luogo allena il cervello a cercarlo di più in futuro.



Possiamo anche elencare le cose che troviamo durante l'esplorazione, e io spesso uso il telefono per catturare idee, un po' come aggiungere schizzi a un taccuino prima di rielaborarli in seguito con la fotocamera principale. Usare un telefono può imitare in parte l'effetto di ottiche e posizioni diverse, senza portarci troppo presto in "modalità fotografia". Aiuta anche se più tardi ci lasciamo coinvolgere da una composizione e dimentichiamo alcune delle altre opzioni che volevamo provare.



Sapere quando reagire

Il più delle volte, possiamo migliorare le nostre opportunità sul posto dedicando un po' di tempo all'esplorazione prima di fare il primo scatto. Tuttavia, non è sempre la scelta giusta. Se la luce o le condizioni stanno cambiando rapidamente, e la scena perfetta appare proprio mentre arriviamo, c'è il rischio di perdere l'occasione migliore mentre cerchiamo alternative.

Non è insolito individuare una composizione o un'idea eccellente nel momento stesso in cui arriviamo sul posto, e dobbiamo decidere se scattare subito oppure completare una ricerca più approfondita della scena. Prima di tirare fuori la fotocamera e agire d'istinto, è utile chiedersi se l'immagine dipende dalle condizioni attuali. Ci sono elementi che emergono dalla nebbia o fasci di luce nel punto giusto? Con un momento di riflessione, spesso possiamo capire cosa ci ha attratto di quella scena e se quella qualità rischia di scomparire se non cogliamo l'occasione.

Lavorare una scena non dovrebbe costarci grandi momenti di fotografia solo perché sono capitati all'inizio della sessione. Ma riconoscere che tirare fuori la fotocamera troppo presto può limitare quanto scopriamo può spingerci a chiederci se il nostro primo istinto sia davvero un istante fugace. A volte è un'occasione che non dovremmo davvero perdere, ma spesso è il risultato dell'abitudine che sviluppiamo tutti di voler scattare il più velocemente possibile.

Anche quando dobbiamo reagire a un'opportunità fugace appena arriviamo, non dobbiamo lasciare che questo diventi l'intera sessione. Sviluppare l'abitudine di camminare la scena nella maggior parte delle uscite può aiutarci a tornare rapidamente alla scoperta dopo aver catturato quel primo momento, quando è essenziale. Il problema non è sempre fare la prima immagine; è lasciare che la prima immagine diventi l'unica immagine.



Un'abitudine migliore

Ci sono due opzioni principali per il modo in cui reagiamo quando arriviamo in una nuova location. Una abbraccia le opportunità di un posto nuovo e sfrutta il nostro entusiasmo per esplorare il più possibile. L'altra riguarda i nostri istinti da fotografi e l'entusiasmo che proviamo quando ci tuffiamo subito nella scena e facciamo evolvere le composizioni strada facendo.

Il nostro cervello è una macchina per riconoscere schemi e tende a spingerci verso il secondo approccio. Ricordiamo le composizioni realizzate in passato e le fotografie di altri che abbiamo scoperto durante le nostre ricerche, e iniziamo subito a individuare strutture simili nell'ambiente intorno a noi.

Tuttavia, questa reazione iniziale può influenzare l'intera sessione. La nostra mentalità più aperta si ha spesso proprio

quando arriviamo per la prima volta in un posto nuovo, e dovremmo usare quella prospettiva per scoprire quanto più possibile della location. Iniziare con una fotografia può essere la nostra unica occasione per catturare un momento fugace di luce, ma ci ancora anche ai nostri schemi abituali.

Le occasioni per migliorare la nostra fotografia senza imparare una nuova tecnica o un nuovo software sono molto rare. Tuttavia, alcuni cambiamenti nel modo in cui affrontiamo le nuove location possono avere un impatto sproporzionato sui risultati. Le nostre azioni iniziali sono abitudini, e le abitudini si possono cambiare con un po' di motivazione e qualche occasione di pratica. Se vuoi provare qualcosa di simile la prossima volta che esci con la fotocamera, la pagina seguente contiene un breve elenco di cose che potresti cercare prima di fare il tuo primo scatto.

Una checklist di esplorazione per fotografi

Prima di scattare la tua prima fotografia seria, prova a trovare sul posto alcuni degli elementi seguenti e amplia questa lista con le tue idee sui tipos de imágenes su cui vuoi esercitarti.

Soggetto e inquadratura

- La composizione più ovvia, più altre cinque variazioni
- Una vista più ampia che mostri il soggetto nel contesto
- Un soggetto isolato, magari con una profondità di campo ridotta
- Qualcosa di piccolo o vicino alla lente

Luce e atmosfera

- Un contrasto di colori
- Un contrasto di luce e ombra
- Una zona di luce interessante
- Una possibile immagine in bianco e nero
- Una versione più calma o più atmosferica della scena

Composizione

- Un rapporto tra primo piano e sfondo
- Una linea guida
- Una forma o un motivo ripetuto
- Qualcosa che si possa usare come cornice naturale

Sviluppare e sperimentare

- Una texture o un dettaglio astratto
- Una composizione quadrata, verticale e panoramica
- Un'idea a lunga esposizione o basata sul movimento
- Un'immagine sovraesposta o sottoesposta



Grazie per aver letto

Spero che questo numero di In The Frame ti sia piaciuto. Mi piacerebbe conoscere le tue idee su cosa il magazine potrebbe trattare nelle prossime edizioni. Se vuoi sostenere questo progetto e aiutarmi a continuare a scrivere di viaggi e fotografia, ci sono alcuni modi semplici per farlo.

- **Condividi:** Il modo più semplice per aiutare è invitare altre persone a iscriversi alla newsletter e far crescere la comunità di In The Frame.
- **Sostieni:** Puoi sostenere il progetto con un pagamento una tantum tramite il link qui sotto e accedere alla Biblioteca per sostenitori.
- **Acquista:** Scrivo libri su viaggi e fotografia, dove approfondisco gli stessi temi con contenuti più ampi e guide dettagliate. Puoi trovare maggiori informazioni sui miei libri nelle prossime pagine.

Grazie per aver letto e per il tuo sostegno – ci vediamo il mese prossimo.

Kevin

www.shuttersafari.com/it/in-the-frame/support

Shutter Safari

Guide di Viaggio Fotografiche



Organizzare un viaggio fotografico può richiedere molte ricerche, e le informazioni utili spesso si trovano sparse tra blog e siti web.

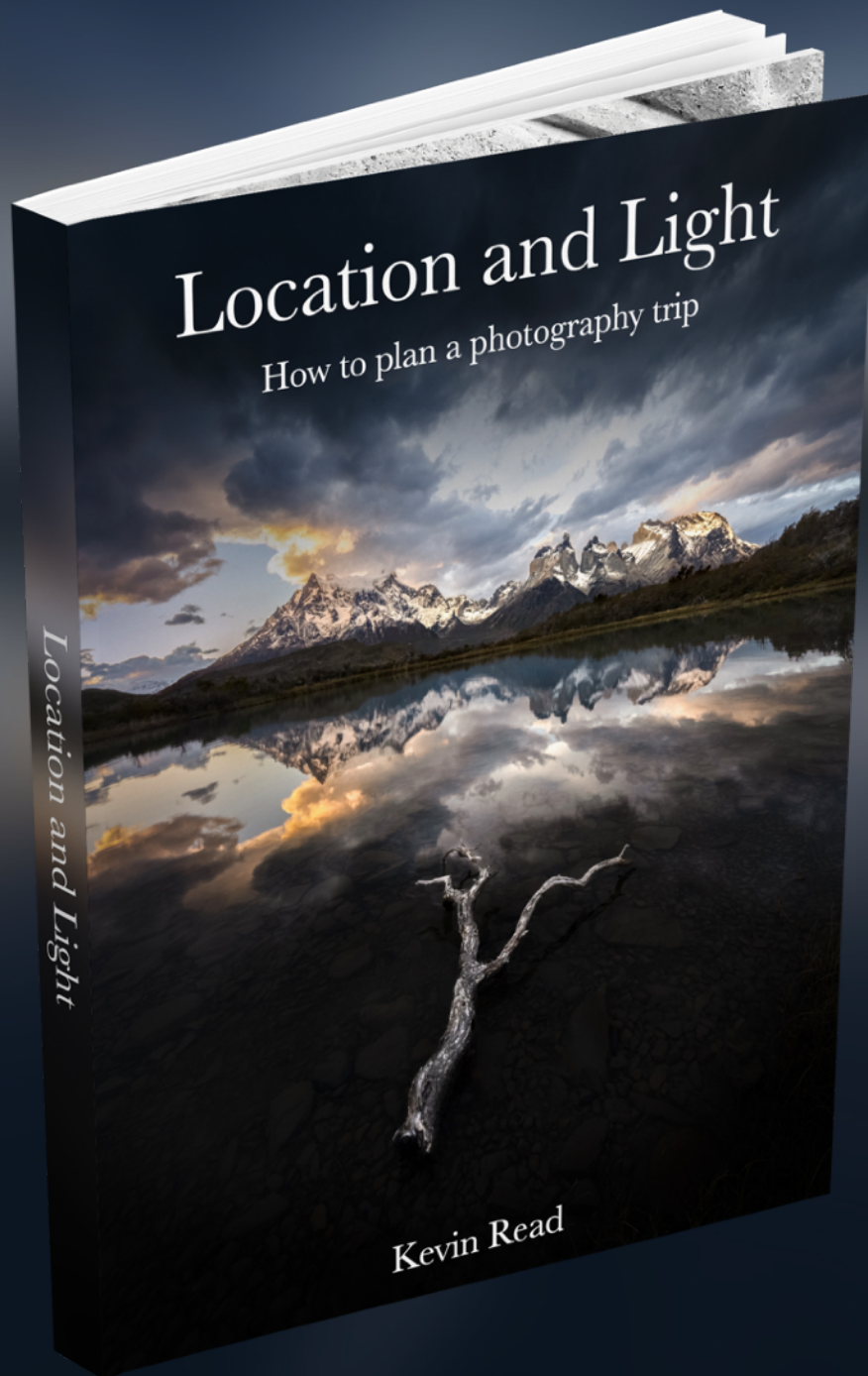
Le Guide di Viaggio Fotografiche riuniscono tutto in un unico posto, con informazioni strutturate che ti aiutano a pianificare sia il viaggio sia la tua fotografia.

Ho creato questi libri basandomi sulla mia esperienza diretta, viaggiando con la fotocamera in oltre cinquanta paesi. Ogni guida unisce consigli di viaggio e fotografia, così puoi dedicare meno tempo alla pianificazione e più tempo a scattare.

www.shuttersafari.com/it/photography-travel-guides

Luogo e Luce

Come pianificare un viaggio fotografico

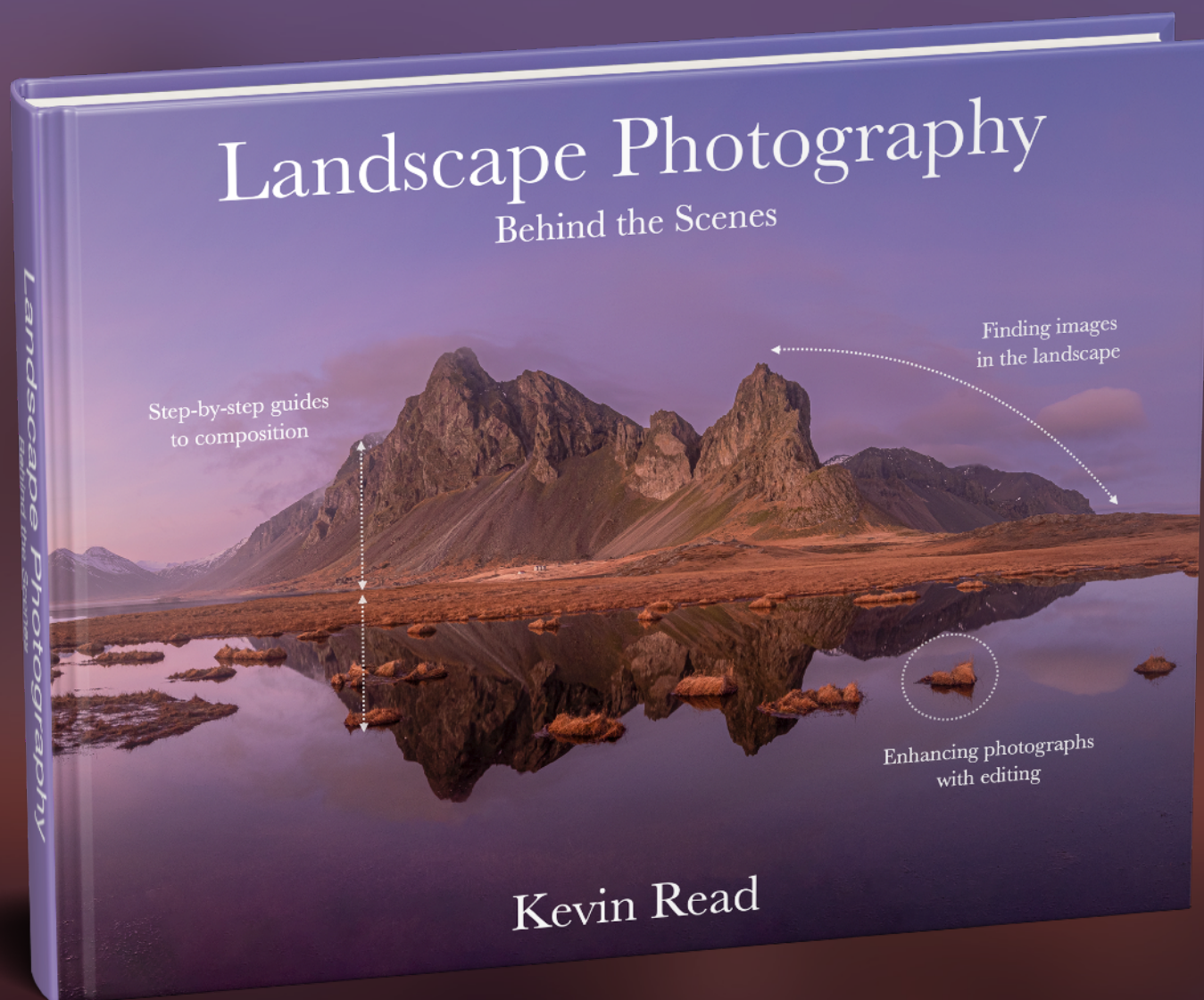


La guida definitiva per trovare le location, prevedere la luce
e ottenere il massimo dalle tue avventure fotografiche

www.shuttersafari.com/it/location-and-light

Fotografia di Paesaggio

Dietro le Quinte



Il mio ebook sulla fotografia di paesaggio offre un nuovo modo di insegnare le competenze necessarie per comporre, modificare e sviluppare il proprio stile fotografico.

Segue la storia di venti immagini, dalla location allo sviluppo finale, esplorando come sono state create e cosa rivelano sulla costruzione di un'immagine.

Uno sguardo pratico dietro le quinte della fotografia di paesaggio, basato su esempi reali, errori e decisioni prese sul campo.

www.shuttersafari.com/it/behind-the-scenes